

Restate in giro

SALERNO E PROVINCIA

CAMEROTA

Ultima serata della rassegna «A prescindere»: Andrea Cannavale ritira una targa alla memoria del padre Enzo, attore a cui quest'anno è dedicata la kermesse, a seguire concerto della soprano Rita Cammarano. ►piazza San Domenico, Marina di Camerota, alle 20.45 si proietta «Scusate il ritardo» di Massimo Troisi, dalle 22.50 lo show

PAESTUM

La gioia, i colori, i suoni afro-caraibici-newpolitani del



nuovo singolo «Ne riderai» inonderanno la spiaggia per il concerto dei ritrovati Tartaglia Aneuro. L'ethnic rock della band partenopea incrocerà i suoni cosmopoliti del dj Mondocane, a

cui sarà affidato il riscaldamento. Ps. Musica esclusivamente da ascolto, il ballo è amico del Covid, purtroppo. ►Dum Dum Republic, via Laura Mare, Capaccio-Paestum, dalle 17

SALERNO

Nel paese della poesia affacciato sulla valle del fiume Alento arriva Dacia Maraini, sul podio del Premio Cilento Poesia a cura del Centro Contemporaneo delle Arti che, grazie all'opera del poeta Menotti Lerro, ha dato vita al movimento Scuola empatica, unione di intellettuali e artisti che vanno dal chitarrista Franco Mussida, al filosofo Umberto Curi, al poeta Milo de Angelis. In passato il premio è stato conferito a insigni poeti come Davide Rondoni, Vivian Lamarque, Giampiero Neri, Elio Pecora, lo stesso Milo De Angelis, Franco Loi e Roberto Carifi, oltre ai critici

Remo Bodei, Umberto Curi e Francesco D'Episcopo.

►piazza Municipio, Salento, alle 21. Ingresso libero

SALERNO

Al via il «Campania blues festival». Sul palco, per la prima volta nel sud Italia con la sua band Roosevelt The Dr. Collier, virtuoso della pedal e lap steel guitar che combina blues, funk, gospel e rock. Prima del concerto il giornalista Carlo Pecoraro presenterà il libro fotografico *Il silenzio che c'è fuori* di Riccardo Piccirillo.

►Tenuta dei Normanni, Salerno, alle 21.30. Biglietto: 12 euro

LA GUIDA DEL FESTIVAL

Ravello, Falconio verso la presidenza: chiuso il caso Scurati

►Una figura interna dopo le polemiche dimissioni dello scrittore Il notaio è nel cda, unisce cultura amministrativa e musicale

Giovanni Chianelli

Mentre il Festival di Ravello ormai entra nella parte più calda della sua programmazione, sembra avviarsi alla conclusione la crisi innescata dal caso Antonio Scurati. È passato un mese esatto dalle dimissioni lampo dell'autore di *M. Il figlio del secolo* che era stato chiamato alla presidenza della fondazione Ravello dopo 2 anni di commissariamento, dimissioni dovute alla polemica con il presidente della Campania Vincenzo De Luca sulla presenza di Roberto Saviano e del ministro della Salute Roberto Speranza al festival. La fondazione sembra aver finalmente trovato la quadra con una soluzione interna: Diomede Falconio, per tutti Dino. La nomina ufficiale, che avrà la durata di 3 anni, è attesa per i primi giorni della settimana prossima.

49 anni, notaio, napoletano, Falconio è da tempo membro del consiglio d'amministrazione della fondazione. Il suo profilo sembra ideale per i vertici della Regione - a cui da statuto spetta la nomina dopo aver sentito il sindaco del comune costiero - perché unisce competenze tecnico-professionali a referenze culturali: Falconio è un grande appassionato di musica classica, socio degli Amici del Teatro San Carlo dall'età di 18



IN CORSA PER LA NOMINA Il notaio Dino Falconio

anni, presidente onorario dell'associazione Napoli capitale della musica europea, oltre che giornalista pubblicista e autore di tre romanzi (una trilogia su Caravaggio uscita prima per Cairo, poi per Sem); anche se il titolo a cui tiene di più, dicono, sia quello di presidente dell'associazione ex alunni del Pontano, legato come è alla formazione ricevuta dai padri gesuiti.

Falconio si era detto rattristato, dopo la vicenda Scurati, che si fosse perso lo spirito unitario evocato all'inizio di una stagione così difficile, di ripresa dopo la pandemia. La sua nomina permetterebbe di chiudere un momento di vuoto di potere e di paralisi amministrativa, a cui è seguita l'inevitabile coda di polemiche. Una figura interna per gestire la pacificazione dopo gli scossoni di giugno e il lungo periodo di commissariamento. E

soprattutto per lavorare alla gestione amministrativa dell'ente: diversamente da quanto sembrava stesse accadendo con Scurati, la nuova presidenza sarà rivolta alle procedure, ai contratti con gli orchestrali, alle stipule assicurative, e non al programma che resta nelle mani del direttore artistico, Alessio Vlad, la cui carica scade a settembre.

La nuova governance avrà poi il compito di proseguire il lavoro di risanamento svolto dal commissario Almerina Bove, e sarà indirizzata al mantenimento del festival negli standard internazionali che gli sono propri; e, al contempo, dovrà guardare alla destagionalizzazione dei flussi turistici verso Ravello, con un palinsesto che vada oltre i soli due mesi di festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio Ischia: a Gerardo Ausiello il «Marco Suraci»

Premio Ischia under 40 a Gerardo Ausiello. Il giovane capocronista de «Il Mattino» è il vincitore del Premio Marco Suraci assegnato dalla Regione Campania d'intesa con la Fondazione Premio Ischia ai giornalisti under 40. Il premio è dedicato al cronista dell'Ansa, Marco Suraci, prematuramente scomparso nel 2002 a 37 anni. Gerardo Ausiello vanta varie pubblicazioni come «Frammenti di vita» (Controcorrente edizioni, 2005) con cui ha vinto i premi Sciaccia e Masaniello. È autore del libro «Napoli-New York, 40 minuti» (Guida editori, 2010) con cui ha vinto il premio Amerigo, e, con il collega Leandro Del Gaudio, del libro-inchiesta «Dentro la Terra dei fuochi». Nel 2019 a Washington Dc ha ricevuto il premio Giovan Giacomo Giordano per l'impegno sui temi di ambiente e salute. È tra i fondatori del Sindacato giornalisti della Campania, di cui è stato presidente, ed è consigliere nazionale della Federazione della stampa italiana dal 2015. La cerimonia di consegna della quarantaduesima edizione del Premio Ischia si terrà il 3 e 4 settembre sull'isola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardaropoli, un violino da reggia: «Quale onore»



SOLISTA Gennaro Cardaropoli in concerto a Caserta

Donatella Longobardi

«Avevo 9 anni quando suonai la prima volta al San Carlo in un'opera di Roberto De Simone, giusto 12 anni fa. Ma l'emozione di tornare in teatro è sempre la stessa». Gennaro Cardaropoli è il violinista solista del concerto con l'orchestra del teatro in programma alle 21 all'aperia della Reggia di Caserta per il cartellone di «Un'estate da re». Sul podio lo spagnolo Jordi Bernacer, in locandina la Sinfonia n.4 in la maggiore «Italiana» di Mendelssohn e, per il giovane talento salernitano, il concerto n.1 di Max Bruch per violino e orchestra. «Per me un onore e una responsabilità affrontare il palcoscenico casertano dopo il maestro Muti. Ringrazio Scabec e il direttore artistico Marzullo di avermi dato questa opportunità», dice il violinista, classe 1993, enfant prodige dell'archetto, dal 2019 nella scuderia Warner Classic, già titolare di cattedra in conservatorio (a Bergamo) e con numerose collaborazioni con importanti istituzioni come l'Orchestra Verdi di Milano, quella della Svizzera italiana, dei Pomeriggi Musicali e la Sinfonica Siciliana con la quale ha recentemente registrato lo stesso romanticissimo e notissimo concerto di Bruch: «Per me è il più bel concerto da suonare con l'orchestra perché c'è molto dialogo tra solista e ensemble. E poi è vario nella prima parte con le sue cadenze, poi strappalacrime nella seconda e ha una furia coinvolgente nella terza».

Cardaropoli, che non ama sentirsi definire «un virtuoso», lo esegue anche in questo debutto in regione con l'orchestra del Lirico. «Tutti durante le prove mi hanno fatto subito sentire a casa, c'era una bella atmosfera, un'ottima accoglienza, è difficile che un solista campano suoni con loro. Dodici anni fa invece, avevo collaborato per «L'Olimpiade» di Pergolesi, io facevo parte di un quartetto d'archi, il solista era Von Arx, una produzione favolosa», sottolinea il musicista, che in questo periodo difficile della pandemia ha visto sfumare molte importanti occasioni per farsi conoscere da un pubblico più vasto: «Certo all'inizio è stato difficile, era deprimente vedere tanti impegni cancellati. Poi mi ha aiutato molto l'insegnamento. Il rapporto con i ragazzi, alcuni anche più grandi di me, mi aiuta a capire molte cose: è come se imparassi da loro. Ma in questo anno e mezzo ho avuto anche occasione di studiare di più, di approfondire molti dettagli di cose per cui non avevo mai tempo. In fondo anche questa è una fortuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CONCERTO A CASERTA PER «UN'ESTATE DA RE» CON L'ORCHESTRA DEL SAN CARLO DIRETTA DA JORDI BERNACER

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINGOLO



Lele Blade si affida a Yung Snapp

«Just for fun», nuovo singolo di Lele Blade con Yung Snapp sancisce la collaborazione del rapper del team Bfm con Columbia Records Italy/Sony Music Italy. Nato dal sodalizio di due esponenti della scena hip hop napoletana, il brano, nato come un freestyle, anticipa il prossimo album di Lele Blade, in collaborazione con il producer newpolitano.

QUI SORRENTO

SyArt, i nuovi linguaggi della contemporaneità

Paola de Ciuceis

Quinta edizione per il «SyArt Sorrento festival», rassegna di incontri dedicata ad artisti contemporanei, a cura di Rossella Savarese su impulso del fondatore del festival Leone Cappiello. Negli spazi di villa Fiorentino una kermesse che tra opere pittoriche, installazioni, fotografie e video riunisce in penisola i lavori di 33 artisti provenienti da 13 diverse nazioni tra cui Spagna, Turchia, Giappone, Russia, Austria, Serbia, Iran, Egitto, Polonia, Indonesia, Bosnia, Slovacchia e l'Italia con una massiccia presenza di campani, per uno sguardo trasversale sulle grandi trasformazioni del nostro tempo attraverso il segno artistico. Un viaggio introspettivo alla ricerca di luoghi e narrazioni che si snoda da un



LA MOSTRA Alcune opere in esposizione a Villa Fiorentino

piano all'altro della storica dimora sorrentina in un lungo racconto di storie e creatività. Tra le numerose opere in esposizione, anche cinque si specificano realizzati in pietra lavica dall'iraniano Ehsan Shayegh, gli abbracci negati del periodo pandemico in filo di ferro del turco Ufuk Boy, i nodi della memoria di Giorgia Di Lorenzo, la poesia blu del napoletano Prisco De Vivo e le colombe di pace e libertà della bosniaca Edina Seleskovic. All'inaugurazione, con una presentazione di Giuliana Gargiulo, anche il sindaco di Sorrento Massimo Coppola che ha premiato Edina Seleskovic con il Fata Verde Arbitrer

2021 per «Think freedom» e la pittrice romana Giusy Lauriola. Un vernissage all'insegna dell'impegno sociale con il gemellaggio tra «SyArt» e l'ospedale Pascale di Napoli cui sarà donato un dipinto di Elvira Carrasco destinato al reparto del professore Ascierio. Numerosi gli eventi collaterali a cura degli studenti del liceo artistico-musicale Francesco Grandi di Sorrento a fare da cornice alle opere degli artisti in esposizione: Afriani, De Leo, Monardi, Serpetti, Bakr, Pastorino, Del Giudice, Ondrej, Evangelisti, Seleskovic, Shayegh, Ezzat, Berardi, Spagnuolo, Abate, Di Lorenzo, Redivo, Nenci, Mansour, Mugnolo, Zych, Ferro, Berlot, Nelli, Teksheva, Mendrek, Pirker, De Vivo, Lovari, Rajkovic, Boy, Garcia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA